



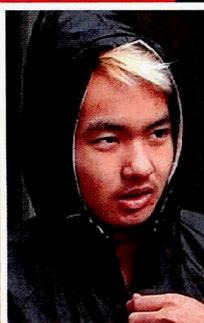
12 Maggio 2016 - 60019

**L'esempio di Pitt e Jolie**

Los Angeles (Stati Uniti). Angelina Jolie, 39 anni, con il marito, Brad Pitt, 52: sono genitori di sei figli, di cui tre adottati in Paesi stranieri.

L'adozione, prima di qualsiasi altra considerazione, è un gesto d'amore. Una voglia di essere genitori che va oltre il concepimento naturale perché è già avvenuto nei cuori di chi decide di intraprendere un percorso lungo, faticoso e spesso sconcertante. Sono tante le difficoltà, burocratiche ed economiche, che i genitori adottivi devono affrontare, tanto che alcuni arrivano a dire che adottare un bambino può diventare una scelta per pochi.

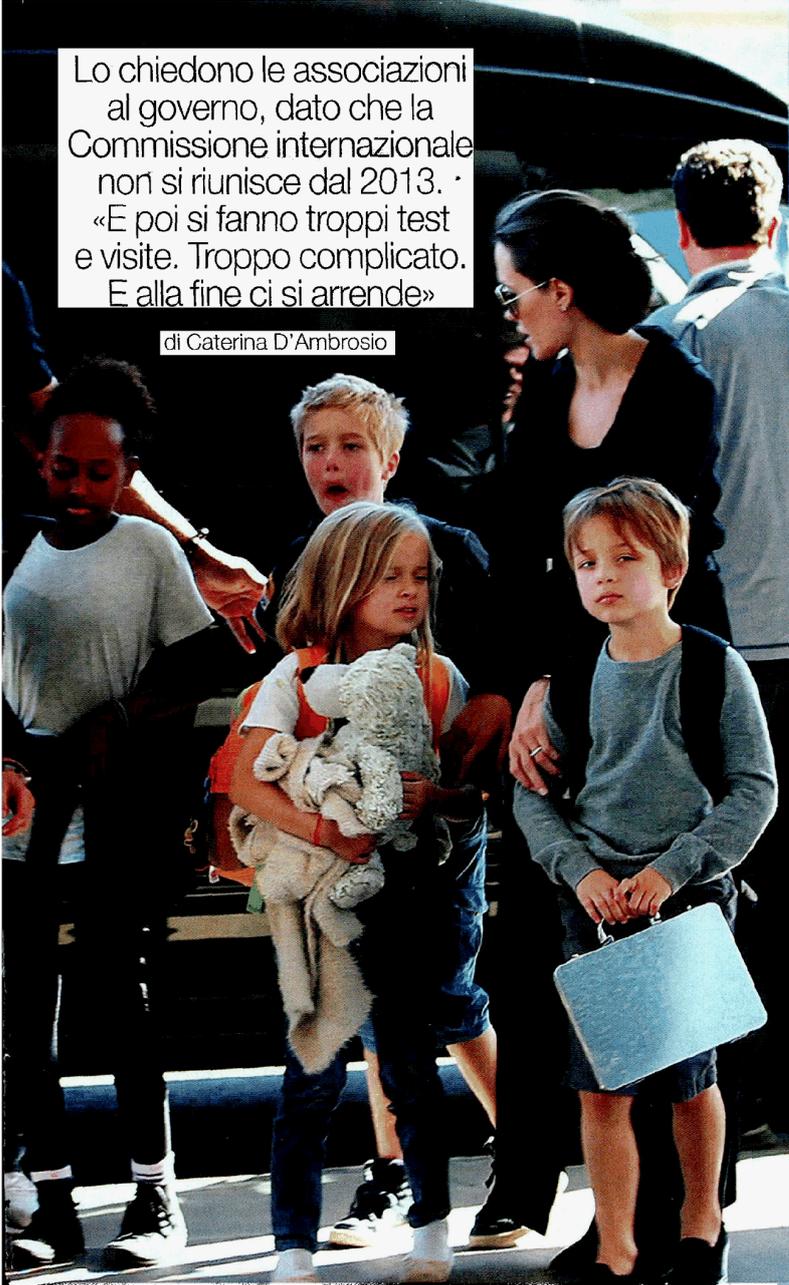
Per molti anni l'Italia è stata uno dei Paesi con il maggior numero di richieste di adozione, divenendo un modello per gli altri Stati. Un primato che, nel corso degli ultimi dieci anni, si è infranto contro una crisi economica crescente, problemi geopolitici e una chiusura, anche solo momentanea, da parte dei Paesi che prima si rendevano disponibili per le adozioni internazionali. A ciò si aggiunge che, in alcune aree in cui gli enti mettono in contatto bambini e futuri genitori, sono esplosi con-

**Ne hanno tre (più altri tre)**

Los Angeles (Stati Uniti). Angelina Jolie con i suoi sei figli: i tre adottati sono Maddox, 14, (sopra) Pax, 12, e Zahara, 11 (tra loro un'amica bionda); quindi i tre figli naturali: Shiloh, 9, e i gemelli Vivienne e Knox, 7.



ADOZIONI, LO ST



Lo chiedono le associazioni al governo, dato che la Commissione internazionale non si riunisce dal 2013. «E poi si fanno troppi test e visite. Troppo complicato. E alla fine ci si arrende»

di Caterina D'Ambrosio

Può costare anche 40 mila euro

Ecco alcune informazioni utili per chi decide di adottare un bimbo.

Quanto costa

Un'adozione può costare dagli 8 ai 20 mila euro, ma in alcuni casi si può superare anche i 40 mila. I Paesi dell'Est sono di solito quelli in cui si deve pagare di più.

Paesi di origine

Brasile, Colombia, Corno d'Africa, Romania, Federazione russa, Vietnam, Cambogia. La Cina è il paese che negli ultimi tempi ha aumentato il numero delle adozioni.

Tempi di attesa

L'attesa media è di 3 anni, ma si può arrivare ad aspettare anche 5 anni.

Chi può adottare un bambino

Sono genitori adottanti coppie sposate da almeno tre anni e giudicate idonee dal Tribunale. In Italia i *single* non possono adottare. Riguardo all'età, la differenza minima tra adottante e adottato è di 18 anni; la differenza massima tra adottanti ed adottato è di 45 anni per uno dei coniugi, di 55 per l'altro. Tale limite può essere derogato se i coniugi adottano due o più fratelli, ed ancora se hanno un figlio minorenni naturale o adottivo.

A chi rivolgersi

Informazioni sugli enti autorizzati sono disponibili sul sito www.commissioneadozioni.it.

ATO CI AIUTI

Visto 47



Charlize ne ha due

Los Angeles (Stati Uniti). L'attrice Charlize Theron, 40 anni, nel marzo del 2012 è diventata madre, adottando Jackson, 4 anni; nel luglio del 2015, ha preso in adozione anche una bimba, August, 1

... flitti che rendono difficili le adozioni stesse. Dalle ultime statistiche, le adozioni (regolate dalla legge 184/83) in un decennio hanno subito una flessione del 50 per cento, passando da quasi 8.274 del 2004 a poco più di 3.857 del 2014.

Dati che sono tornati alla ribalta dopo le recenti polemiche che hanno riguardato la Commissione adozioni internazionali (Cai). Il Coordinamento delle associazioni di genitori ha denunciato il fatto che la Commissione, che dovrebbe tenere le relazioni coi Paesi da cui provengono i bambini, non si riunisce dal 2013. A ciò si aggiunge che la Cai non ha distribuito i finanziamenti per progetti di prevenzione dell'abbandono e accoglienza messi in campo dalle associazioni. Mancano, infatti, all'appello un milione e 200 mila euro da distribuire, e sul cui destino non si sa nulla. Le famiglie si sono così rivolte al presidente del Consiglio Matteo Renzi perché si arrivi a una soluzione.

Visto ha voluto sentire alcune di queste famiglie. Come quella di Cristina e

Massimiliano sono impiegati, vivono a Roma e di bambini ne hanno adottati due. «Fin dall'inizio avevamo deciso per un'adozione di coppia, possibilmente fratelli. Non è stato semplice, le difficoltà sono state tante e spesso, se non si è determinati, ci si può arrendere prima di avere una risposta». Dalla domanda all'abbinamento con

i bambini sono passati tre anni, anche se a volte i tempi sono molto più lunghi.

Ma come si decide di procedere a un'adozione internazionale? «Noi ci siamo affidati a un ente piccolo (Aipa). Non chiedevamo niente di più che dare amore, possibilmente a due fratelli. E così è stato. Ci sono tanti passaggi da affrontare: dalla richiesta al Tribunale dei minori, ai colloqui con gli enti competenti, dalla dichiarazione di adottabilità, ai viaggi per conoscere i bambini e ai costi che possono essere molto alti, in alcuni casi superano anche i 40 mila euro. Le difficoltà però non sono solo

all'inizio: lo Stato, presente prima dell'adozione, sparisce quando il bimbo arriva a casa».

In effetti, anche in altri casi di adozione, i genitori vengono passati ai raggi X, sottoposti a visite, colloqui, verifiche prima dell'adozione per stabilirne l'idoneità. Tutto più che legittimo. Eppure, dopo questo *screening*, lo Stato lascia sole le famiglie ad affrontare la sospirata genitorialità. Le famiglie vengono aiutate per un breve periodo dalle associazioni che ne hanno seguito il percorso, ma non basta. Spesso i bambini hanno bisogno di sostegno psicologico per essere inseriti nel sistema scolastico, riducendo al minimo lo stress. In tutto questo le famiglie, a eccezione delle associazioni, devono fare da sole. E questo diventa ancora più drammatico quando a essere adottati sono bambini con disabilità motorie o cognitive.

È il caso di Giovanna e Andrea che hanno adottato anni fa Pietro, ragazzo autistico. Dopo la trafila per l'adozione in Romania, al loro arrivo in Italia hanno dovuto affrontare tutto da soli. «Pietro», racconta Giovanna «non mangiava da solo, non parlava e aveva paura di qualsiasi cosa, anche di appog-

giare i piedi sull'erba, perché non l'aveva mai vista». Oggi, Pietro ha vent'anni e, finita la scuola alberghiera, lavora in un bar. È solare e allegro. Per lui, ragazzo dai bisogni speciali, la vita è cominciata con l'incontro di due ragazzi che hanno saputo immaginare per lui un futuro.

Le esperienze felici

danno coraggio, anche se comunque alcuni problemi restano. Ne parla Chiara, assistente sociale: «Spesso ho incontrato genitori che nonostante il desiderio di adottare non risultavano idonei, però, ho anche conosciuto coniugi che non chiedevano altro che dividere la loro vita con un bambino bisognoso d'amore, senza chiedere nient'altro».

Insomma essere genitori è possibile solo se si è determinati e non ci si arrende. Anche per questo si spera che la revisione della legge, oggi allo studio, possa rendere tutto più facile. ■

Negli ultimi dieci anni c'è stato un calo del 50 per cento